



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Paolo Guaitini (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono

+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	9
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	14
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	16
Il mercato del lavoro	16
Le famiglie	17
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2025 la crescita dell'attività economica umbra è rimasta contenuta. Secondo nostre stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), il PIL è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 1.1), in linea con quanto osservato nel Paese.

L'industria ha risentito della debolezza di fatturato e ordinativi, che si è estesa alla componente estera. Sulle esportazioni hanno pesato i primi effetti, diretti e indiretti, dell'inasprimento dei dazi da parte degli Stati Uniti. Il clima di fiducia delle imprese è rimasto basso e le attese sono progressivamente peggiorate. L'elevata incertezza legata alle crescenti tensioni commerciali e alla perdurante instabilità del contesto globale si è riflessa sui piani di investimento che prevedono livelli di spesa modesti, pure con riferimento al prossimo anno.

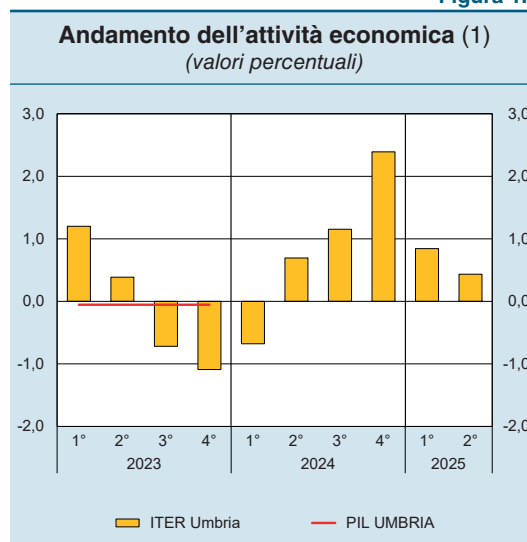
Nell'edilizia si è esaurita la lunga fase di sviluppo. Vi hanno inciso il venir meno dei generosi incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili residenziali e il rallentamento degli investimenti pubblici e degli interventi di ricostruzione post-sisma.

Nel terziario l'andamento è rimasto positivo. Il settore ha tratto beneficio dalla crescita dei consumi e dal contributo fornito dal turismo, che ha confermato la fase di robusta espansione avviata dopo la fine della crisi pandemica. Le presenze hanno continuato ad aumentare in tutto il territorio regionale, più intensamente per le strutture extralberghiere e per la componente straniera. Il traffico passeggeri dell'aeroporto regionale ha raggiunto un nuovo massimo.

La situazione economica e finanziaria delle imprese si è confermata solida. Le disponibilità liquide risultano ancora ampiamente adeguate alle necessità operative e le valutazioni delle aziende sulla capacità di generare utili sono rimaste sostanzialmente inalterate. Il credito al settore produttivo ha continuato a contrarsi, in particolare per le piccole imprese. Vi hanno influito le ridotte esigenze di finanziamento degli investimenti e politiche di offerta ancora improntate alla prudenza. La qualità del credito è migliorata: l'incidenza delle nuove posizioni deteriorate è tornata su livelli assai contenuti nel confronto storico.

L'occupazione ha continuato a crescere in misura sostenuta, più intensamente tra le donne e i lavoratori autonomi. Anche nella componente alle dipendenze è aumentata la creazione di nuove posizioni lavorative, estesa a tutte le classi di età e alle

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia, INPS, Istat e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati.

principali tipologie contrattuali. In un contesto di espansione delle forze di lavoro, la riduzione del numero di persone in cerca di occupazione ha determinato un calo del tasso di disoccupazione.

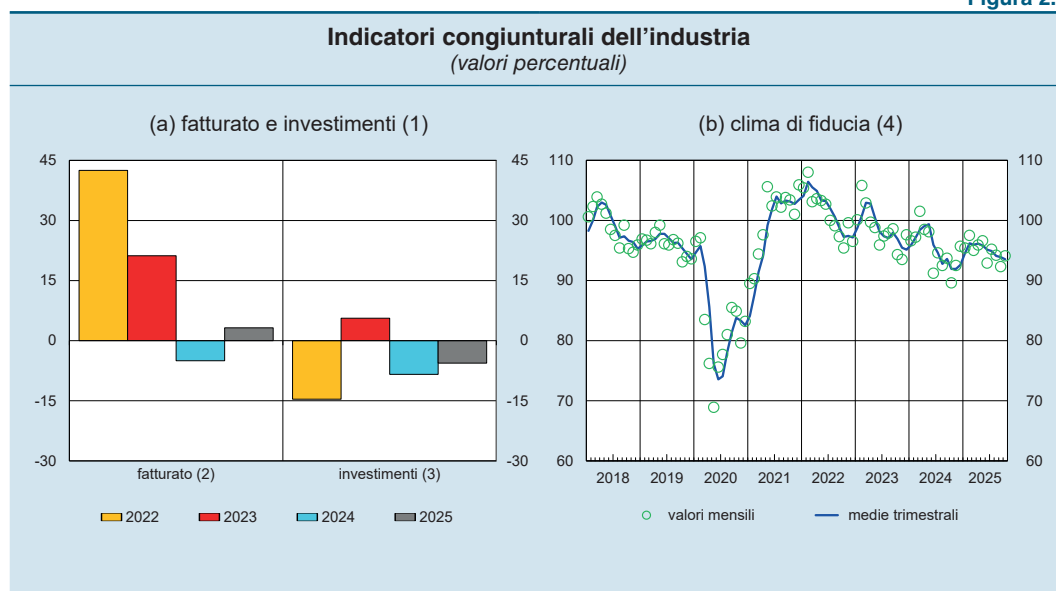
Il favorevole andamento del mercato del lavoro si è riflesso nella positiva dinamica del potere di acquisto delle famiglie, solo parzialmente attenuata dalla ripresa dell'inflazione. I consumi sono cresciuti più che in Italia e sono stati ancora sostenuti da un ampio ricorso alle relative forme di credito. Sono tornate ad aumentare le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, in connessione con la ripresa del mercato immobiliare. I depositi in capo alle famiglie hanno accelerato; vi si è associata la prosecuzione della crescita di tutte le principali tipologie di investimenti finanziari.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2025 l'attività industriale è rimasta debole. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (Sondtel), la quota di aziende che hanno rilevato un aumento delle vendite supera appena quella di chi ha segnalato un calo (fig. 2.1.a e tav. a2.1). L'andamento è risultato peggiore per le imprese di minori dimensioni e per quelle che operano esclusivamente sul mercato interno. Nel secondo trimestre dell'anno si è interrotta la fase espansiva delle esportazioni, in un contesto internazionale influenzato dall'inasprimento delle politiche commerciali (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat.
(1) Indicatori qualitativi. Saldi tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra il numero di unità rilevate e il numero di unità dell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Variazione del fatturato dei primi nove mesi di ciascun anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Spesa per investimenti nell'anno rispetto a quella programmata. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento, riferiti al Centro Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

L'incertezza alimentata dall'elevata instabilità geopolitica e dalle crescenti tensioni commerciali ha indotto le aziende a mantenere un approccio prudente nell'attività di investimento. Le previsioni di spesa formulate alla fine dello scorso anno, che sottendevano un lieve aumento rispetto ai livelli contenuti registrati nel 2024, sono state confermate da circa tre quarti delle imprese; tra le restanti prevale chi le ha riviste al ribasso (fig. 2.1.a). Le prime indicazioni fornite per il 2026 prefigurano una flessione degli investimenti: la quota di aziende che ritengono di ridurli (31,7 per cento) supera ampiamente quella di chi ne prevede un incremento (16,8).

Il clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat è rimasto nel complesso stabile, su livelli analoghi a quelli osservati alla vigilia della pandemia (fig. 2.1.b, riferita al Centro Italia). La quota di aziende manifatturiere che hanno dichiarato un livello di commesse "basso" prevale su quella di quante lo hanno segnalato "alto",

per le componenti sia domestica sia estera (tav. a2.2); le attese su ordini e produzione hanno registrato un progressivo peggioramento.

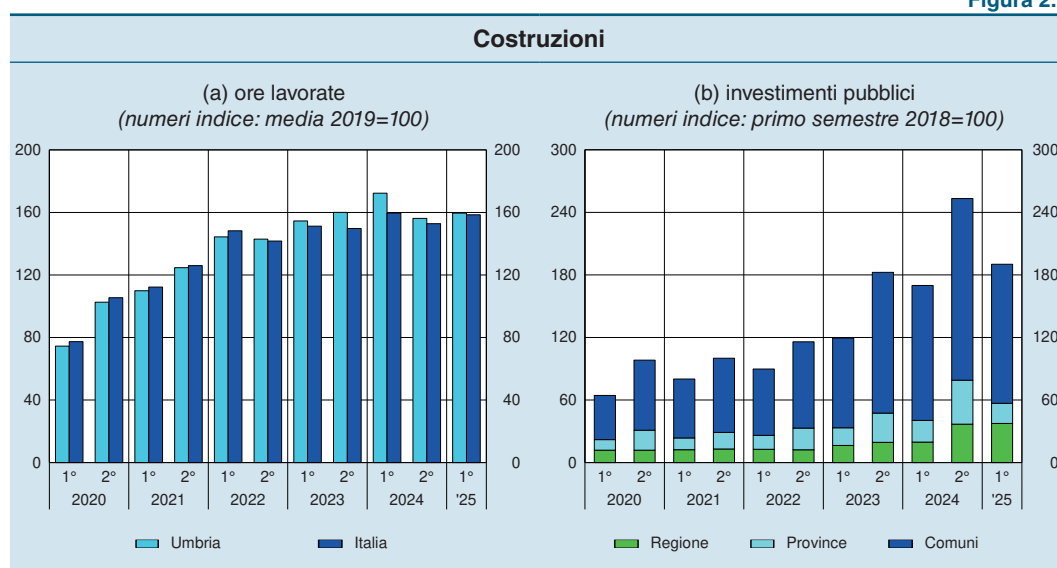
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2025 l'attività edilizia ha ristagnato. L'esaurimento degli effetti legati agli incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili residenziali si è associato al rallentamento delle opere pubbliche e dei lavori di ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 2016.

Dopo un lungo periodo di espansione le ore lavorate sono diminuite per il secondo semestre consecutivo. Secondo i dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), nella prima metà del 2025 la flessione è stata pari al 7,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il calo è stato molto più marcato che nella media nazionale (-0,7 per cento; fig. 2.2.a).

Sulla base del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti, in corso d'anno sono peggiorate le aspettative sui volumi di produzione per il 2025, ora attesi in larga parte stabili rispetto al precedente esercizio; il ridimensionamento ha riguardato in particolare il comparto dei lavori pubblici.

Gli investimenti degli enti locali hanno continuato a crescere, sia pure in rallentamento rispetto agli anni precedenti. Secondo i dati di Siope, nel primo semestre del 2025 l'aumento è stato del 12 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente; l'attenuazione è stata più intensa nella componente gestita dai Comuni (fig. 2.2.b). Nonostante l'accresciuta strutturazione del tessuto produttivo regionale nel periodo successivo alla pandemia (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore delle costruzioni in Umbria* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2025), le opere legate al PNRR hanno coinvolto imprese locali solo in misura limitata; secondo il sondaggio della Banca d'Italia solo una su tre ha segnalato un impatto positivo sui propri volumi di operatività.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Commissione nazionale paritetica delle Casse Edili (CNCE EdilConnect); per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope.

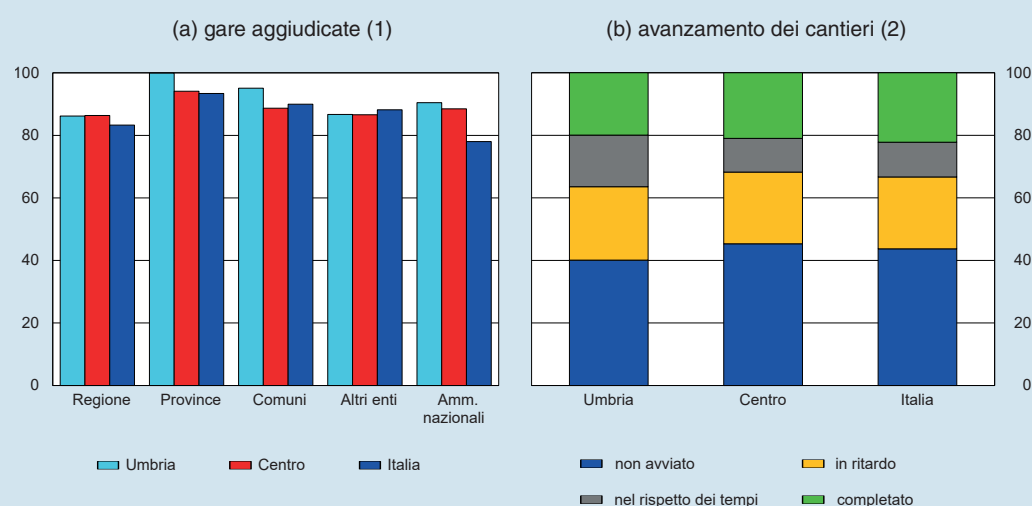
LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del Portale *Italia Domani* realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Umbria a luglio del 2025 erano state bandite 643 gare per opere pubbliche finanziate dal Piano, per un valore complessivo di 823 milioni di euro, corrispondente al 79 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione¹.

Ai Comuni è riconducibile poco meno di un terzo dell'importo dei bandi, alla Regione un ulteriore quarto, quote maggiori rispetto alla media italiana; in Umbria pesano viceversa molto di meno le opere che fanno capo alle Amministrazioni centrali (19,1 contro 42,3 per cento). Il 73,5 per cento del totale è rappresentato da gare di valore unitario superiore al milione di euro; la quota scende al 56,2 per cento per quelle di competenza delle Amministrazioni centrali, valore significativamente inferiore alla media nazionale.

Figura

Gare aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri (valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Anac e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect. (1) Dati riferiti al valore delle gare. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, *utilities*, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera. Le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale Anac a partire da gennaio del 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

Ad agosto del 2025 le gare aggiudicate avevano raggiunto il 91 per cento del valore bandito² (89 e 84 per cento nel Centro e in Italia). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Province (la quasi totalità) e per i Comuni (figura, pannello a).

Secondo nostre elaborazioni sui dati CNCE EdilConnect, in regione tra novembre 2021 e luglio 2025 sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 60 per cento delle gare aggiudicate, un valore superiore alle aree di confronto (figura, pannello b). Le missioni 4 (istruzione e ricerca) e 5 (inclusione e coesione)³ sono quelle con la maggior quota di cantieri completati o nel rispetto dei tempi.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

³ Il PNRR è articolato in sette missioni: (1) Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; (2) Rivoluzione verde e transizione ecologica; (3) Infrastrutture per una mobilità sostenibile; (4) Istruzione e ricerca; (5) Inclusione e coesione; (6) Salute; (7) Repower EU.

L'attività di ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal terremoto del 2016 ha mostrato segnali di rallentamento. Vi hanno influito, oltre all'esaurirsi dei lavori per danni di lieve entità, i limiti imposti per beneficiare del Superbonus fino alla fine dell'anno¹, le crescenti difficoltà delle famiglie ad accollarsi parte degli oneri di ricostruzione² (circa il 20 per cento secondo una specifica indagine condotta dalla struttura commissariale) e le attese connesse con gli adeguamenti del prezzario³. Le imprese intervistate nell'ambito del sondaggio della Banca d'Italia hanno indicato la compressione dei margini reddituali come una delle cause del minore coinvolgimento nell'attività in questione. Secondo il rapporto dell'Ufficio Speciale Ricostruzione Umbria, ad agosto del 2025 i cantieri attivi erano aumentati del 4,0 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente (8,9 nel complesso del 2024; fig. 2.3.a); nei primi otto mesi dell'anno il flusso di contributi pubblici concessi per la ricostruzione è stato pari a 160 milioni di euro (270 nell'intero 2024).

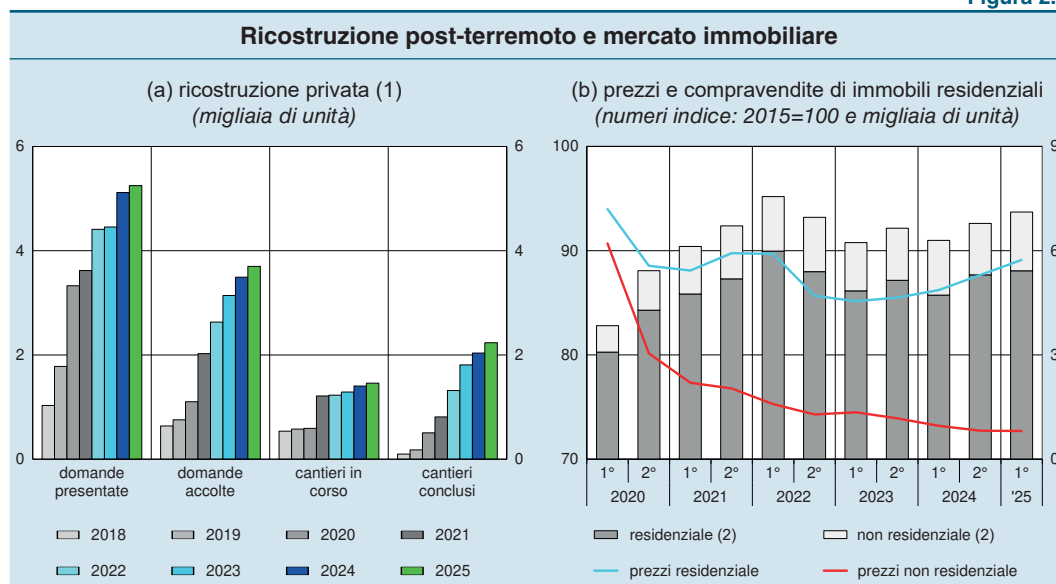
¹ Per beneficiare dell'integrazione del Superbonus per le spese sostenute dal 30 marzo 2024 alla fine del 2025, il DL 39/2024 (convertito con modificazioni dalla L. 67/2024) ha stabilito che: siano state precedentemente presentate la comunicazione di inizio lavori e l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo agli interventi; sia stata asseverata la relativa delibera assembleare nel caso di lavori condominiali; i lavori siano già iniziati, ovvero sussista un impegno vincolante in tal senso, e sia stato versato un acconto.

² Con l'Ordinanza commissariale n. 222 del 31 gennaio 2025, il costo convenzionale per i lavori posto alla base dell'ammontare del contributo pubblico è stato innalzato ulteriormente per avvicinarlo ai costi effettivi e contenere il fenomeno dell'accollo da parte dei privati.

³ Con il Decreto n. 246 del 17 aprile 2025, il Commissario ha avviato l'attività istruttoria per aggiornare le voci di costo di tutte le categorie già presenti ed estendere il prezzario a quelle relative a nuove tecnologie atte a ridurre il rischio sismico.

Il mercato immobiliare ha mostrato segnali di ripresa: le contrattazioni di abitazioni sono aumentate del 14,8 per cento rispetto al volume del primo semestre del 2024; quelle degli immobili non residenziali del 7,3 per cento (fig. 2.3.b). La dinamica dei prezzi di quest'ultimo segmento di mercato è stata lievemente negativa (-0,7 per cento), a fronte di una crescita per le abitazioni (3,4).

Figura 2.3



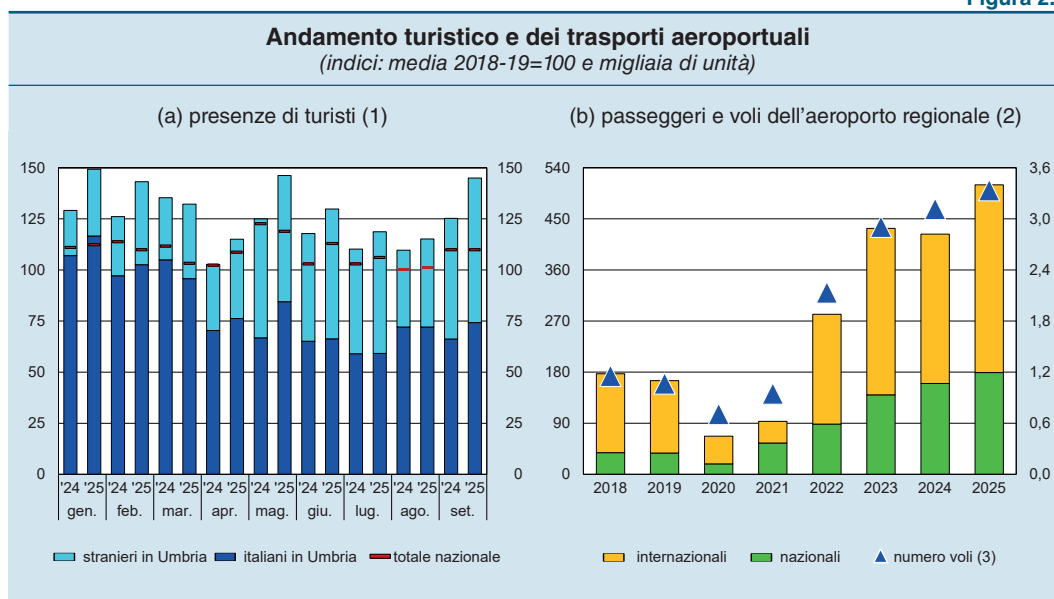
Le previsioni per il prossimo anno sono orientate alla prudenza; circa il 70 per cento delle imprese edilizie prevede una stazionarietà dei volumi produttivi.

I servizi privati non finanziari. – L'attività del terziario ha finora risentito in misura meno marcata della debolezza congiunturale; vi hanno contribuito la prosecuzione della fase espansiva dei flussi turistici e l'andamento ancora positivo dei consumi (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3).

Secondo i dati di Sondtel, nei primi nove mesi dell'anno quasi quattro imprese su dieci hanno rilevato un aumento delle vendite a fronte di poco più di un quarto che ne ha indicato un calo. Nello stesso periodo oltre il 40 per cento delle aziende ha registrato un incremento delle ore lavorate, seppure di lieve entità; le rimanenti hanno segnalato una stabilità. I piani di investimento per il 2025 formulati alla fine dello scorso anno, orientati verso una riduzione di circa il 4 per cento della spesa complessiva, sono stati confermati da circa l'85 per cento delle aziende; tra le restanti sono più frequenti le previsioni al rialzo.

Le aspettative a breve termine nel settore dei servizi segnalano un possibile rallentamento dell'attività: oltre la metà delle aziende prefigura un fatturato stabile nei prossimi mesi; la quota residua è ripartita in parti uguali tra previsioni di aumento e di calo. Anche i piani di investimento per il 2026 sono orientati nel complesso verso una sostanziale stazionarietà della spesa.

Figura 2.4



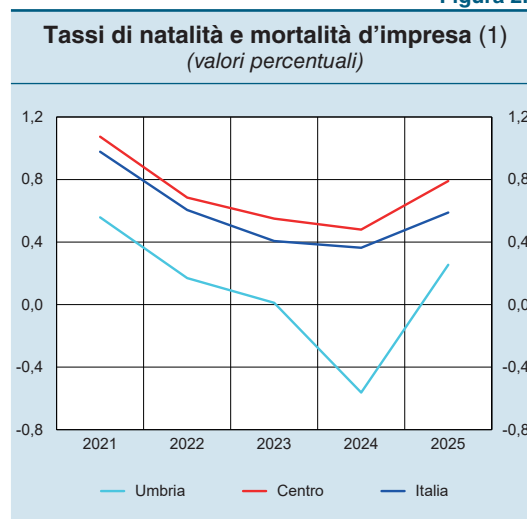
Fonte: per il pannello (a), Regione Umbria; per il pannello (b), elaborazioni su dati Assaeroporti.

(1) I dati relativi al 2025 sono provvisori. – (2) Dati riferiti al periodo gennaio-settembre di ogni anno. – (3) Scala di destra.

Nei primi nove mesi dell'anno le presenze turistiche sono aumentate del 10,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (2,0 in Italia; fig. 2.4.a), a conferma di una tendenza più vivace rispetto a quella osservata a livello nazionale, iniziata all'indomani dell'emergenza sanitaria⁴. La crescita ha continuato a interessare tutto il territorio regionale e a essere più marcata per i turisti stranieri e per le strutture extralberghiere (17,4 e 12,2 per cento, rispettivamente; tav. a2.3). È tornato ad aumentare in misura sostenuta il traffico dell'aeroporto San Francesco: il totale dei passeggeri transitati nello scalo umbro tra gennaio e settembre del 2025 è cresciuto del 20,5 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (fig. 2.4.b). L'incremento è stato più intenso per le tratte internazionali.

La demografia di impresa. – Nella prima metà del 2025 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) è tornato positivo per la prima volta dopo oltre due anni (fig. 2.5). L'andamento è

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

(1) Dati riferiti al primo semestre di ogni anno. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni, al netto di quelle di ufficio) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo.

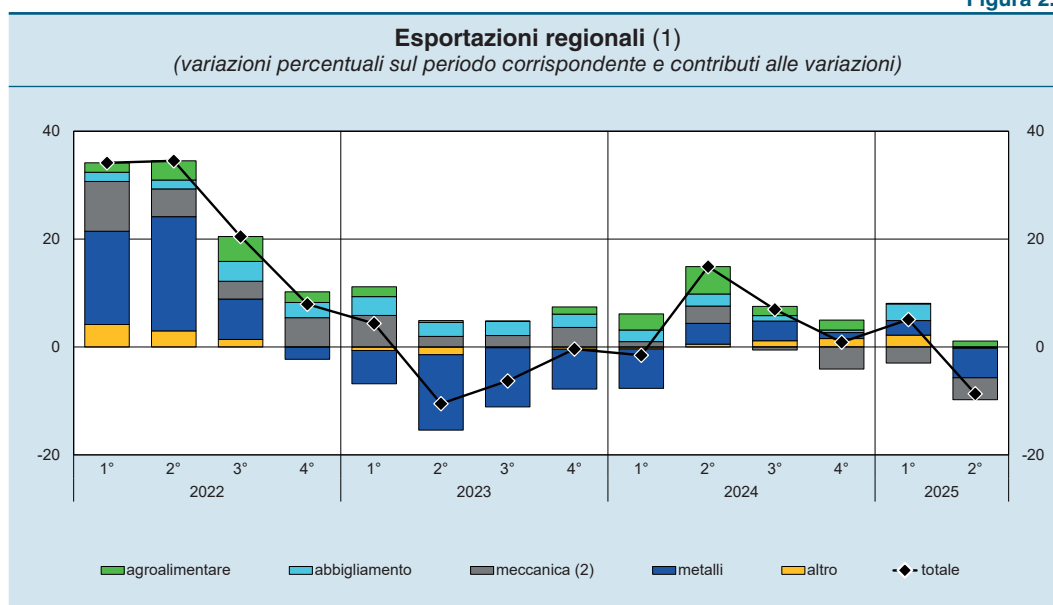
⁴ Cfr. il paragrafo: *Il turismo in Umbria all'indomani della pandemia* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2024.

imputabile sia alla crescita delle iscrizioni sia alla diminuzione delle cessazioni; il divario rispetto ai tassi registrati nel Centro e nel complesso del Paese si è ridotto significativamente. Il miglioramento ha interessato sia le società di capitali, il cui saldo positivo è cresciuto, sia le altre forme giuridiche, in cui tuttavia continuano a prevalere le cessazioni.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno in corso le esportazioni regionali a prezzi correnti sono diminuite rispetto al corrispondente periodo del 2024 (-2,3 per cento; tav. a2.4), a fronte della crescita registrata in Italia (2,1). La riduzione delle vendite, concentrata nel secondo trimestre, è stata particolarmente marcata per la meccanica e i metalli. L'agroalimentare e l'abbigliamento hanno invece continuato a fornire un contributo positivo (fig. 2.6).

Figura 2.6



La flessione delle esportazioni è stata diffusa alla maggior parte dei paesi di destinazione ed è risultata più intensa per quelli appartenenti all'area extra UE (-3,1 per cento; tav. a2.5); si sono ridotti in particolare gli acquisti di prodotti della metallurgia dal Messico. Nell'Unione europea il negativo andamento delle vendite in Germania, più accentuato nel comparto dei macchinari, è stato solo in parte compensato dall'incremento dell'export diretto verso la Spagna, concentrato nell'alimentare.

Il grado di esposizione delle esportazioni umbre al mercato statunitense è superiore alla media nazionale (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2025). Nel primo trimestre dell'anno le vendite verso gli Stati Uniti sono cresciute di oltre un quinto per effetto dell'anticipazione degli acquisti da parte degli importatori in vista dell'atteso aumento

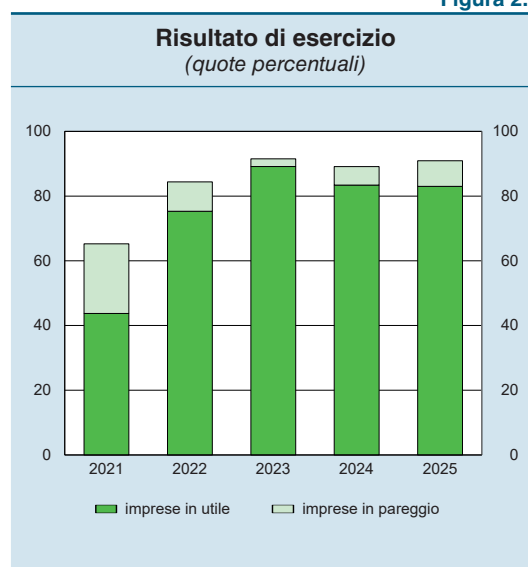
dei dazi⁵; il calo dei tre mesi successivi ha compensato quasi per intero tale dinamica. Secondo i dati di Sondtel, circa un terzo delle imprese esportatrici ha già registrato effetti negativi sulle vendite realizzate nei primi nove mesi dell'anno, riconducibili alle accresciute tensioni commerciali connesse con l'entrata in vigore dei nuovi dazi. Oltre due terzi di quelle che operano sul mercato statunitense prevedono un'ulteriore flessione dell'export verso tale area nella parte finale dell'anno, che ritengono di riuscire a fronteggiare solo in piccola parte attraverso incrementi dei flussi diretti verso altri mercati, incluso quello domestico.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nel 2025 le condizioni economiche e finanziarie del sistema produttivo regionale si sono confermate positive. In base ai dati di Sondtel, la quota di aziende che ritengono di chiudere in utile l'esercizio è rimasta stazionaria, a fronte di un calo dell'incidenza di quelle che prevedono una perdita (fig. 2.7).

La liquidità a disposizione delle imprese è rimasta elevata, anche per effetto dell'atteggiamento prudente sul fronte degli investimenti. Dai dati del sondaggio della Banca d'Italia emerge tuttavia una riduzione della quota di aziende che giudicano gli attuali livelli più che sufficienti o abbondanti rispetto alle esigenze operative (56 per cento; 68 un anno prima); è rimasta comunque contenuta l'incidenza di chi li valuta scarsi (6 per cento).

Figura 2.7

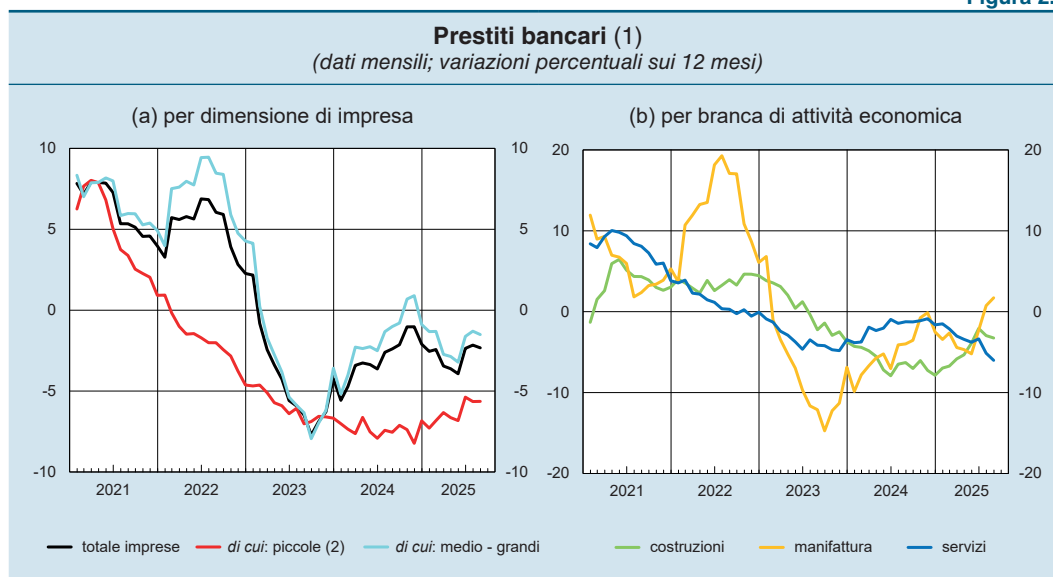


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

I prestiti alle imprese. – Nel primo semestre del 2025 è proseguita la contrazione dei prestiti al comparto produttivo umbro, in atto da oltre un biennio. La flessione si è intensificata rispetto allo scorso dicembre per le imprese più grandi; per quelle di piccole dimensioni resta più accentuata, seppure in attenuazione (fig. 2.8.a e tav. a4.2). Il calo, diffuso a tutti i principali settori (fig. 2.8.b e tav. a2.6), è stato più marcato nei comparti della metallurgia e del commercio. Sulla base di dati provvisori, la flessione è proseguita con intensità simile nei mesi estivi; tuttavia, dopo oltre due anni, si registrerebbe una crescita del credito erogato alle aziende manifatturiere, a fronte di un andamento più sfavorevole di quello destinato agli altri settori.

⁵ Cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero e la bilancia dei pagamenti* del capitolo 2 in *Bollettino economico*, 4, 2025.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

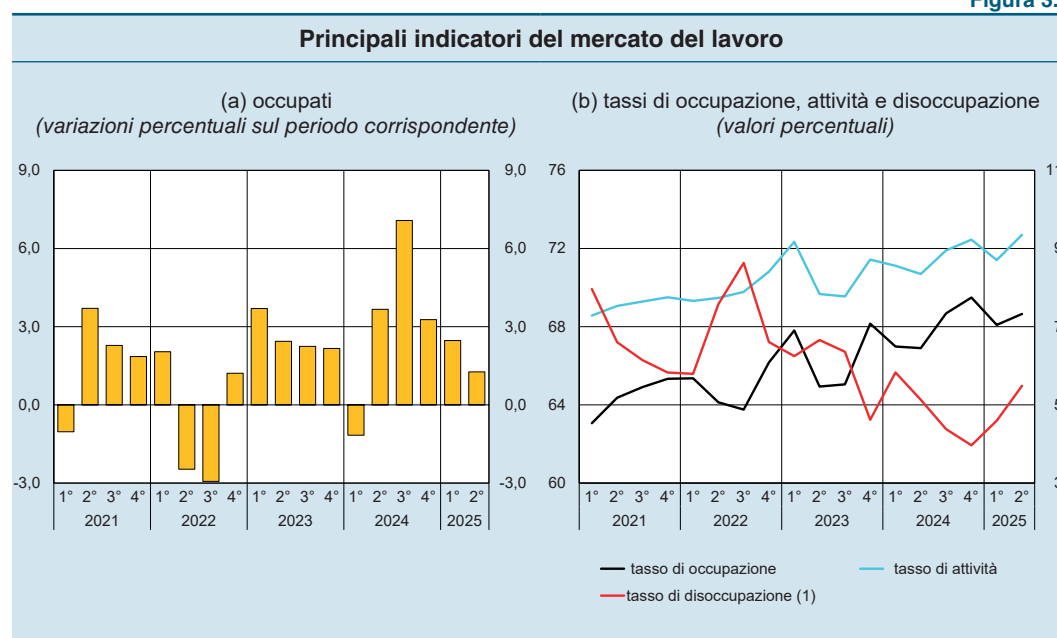
L'allentamento della politica monetaria, avviato intorno alla metà dello scorso anno, ha continuato a trasmettersi al costo del credito: il tasso medio applicato ai finanziamenti connessi con le esigenze di liquidità è sceso nei sei mesi terminanti a giugno del 2025 di 0,5 punti percentuali, al 5,6 per cento. Il calo ha interessato in misura analoga le diverse branche di attività economica e classi dimensionali. Una contrazione lievemente più marcata è stata registrata dal tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni a fini di investimento che si è collocato al 4,3 per cento, dal 4,9 di dicembre 2024 (tav. a4.6).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, in Umbria nei primi sei mesi del 2025 il numero di occupati è cresciuto dell'1,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (1,4 in Italia; fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'aumento ha interessato tutti i settori produttivi e, come nel 2024, è risultato più intenso per la componente femminile e per i lavoratori autonomi (3,3 e 4,8 per cento, rispettivamente). Il tasso di occupazione ha raggiunto il 68,4 per cento, in crescita rispetto al 66,9 del primo semestre dello scorso anno (fig. 3.1.b). Anche la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione tra 15 e 64 anni ha registrato un ulteriore incremento, al 72,1 per cento, un valore elevato nel confronto storico (67,2 in Italia).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a diminuire (-6,6 per cento). Ne è derivato un calo del tasso di disoccupazione al 5,0 per cento, mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto registrato nella prima metà del 2024.

Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, nel primo semestre dell'anno in corso i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS indicano un lieve aumento delle assunzioni e una riduzione delle cessazioni; il saldo (assunzioni nette), positivo di circa 10.600 unità, è risultato più elevato del 9,7 per cento rispetto a quello del primo semestre del 2024 (fig. 3.2). Il miglioramento è stato diffuso tra tutte le classi di età e le tipologie contrattuali, ad eccezione dell'apprendistato; alla crescita delle assunzioni nette per le imprese

fino a 15 addetti si è contrapposto il calo per quelle di maggiori dimensioni (tav. a3.2).

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è tornato a diminuire. Nei primi sei mesi dell'anno sono state autorizzate circa 3 milioni di ore tra Cassa integrazione guadagni (CIG) e Fondi di solidarietà (da 3,5 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente; tav. a3.3). In termini di occupati equivalenti le misure hanno interessato l'1,2 per cento dei lavoratori dipendenti in regione (1,9 in Italia). La riduzione della CIG è stata particolarmente marcata nel comparto della chimica, della gomma e della plastica, a fronte degli aumenti registrati per l'industria metallurgica e per quella del tessile e abbigliamento.

Tra gennaio e agosto sono state presentate circa 18.600 domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI), un valore sostanzialmente in linea con quello rilevato nello stesso periodo del 2024.

Le famiglie

Il reddito e i consumi delle famiglie. – Nel primo semestre del 2025 è continuata la crescita del reddito nominale delle famiglie, favorita dalla prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito ai nuclei umbri è aumentato del 3,6 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,0 nella media nazionale).

La dinamica del potere d'acquisto si è tuttavia leggermente attenuata rispetto al 2024, riflettendo un andamento dei prezzi più sostenuto. L'indicatore ITER-red è cresciuto in termini reali dell'1,5 per cento (1,7 nella media del 2024), più che nel complesso del Paese (1,0; fig. 3.3.a).

Dopo il deciso calo del biennio precedente, l'inflazione è tornata ad aumentare nei primi mesi del 2025, per poi stabilizzarsi. A settembre la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), si è collocata in Umbria all'1,6 per cento (0,9 alla fine del 2024; fig. 3.3.b). La crescita è riconducibile ai rincari dei beni alimentari (3,1 per cento) e dei servizi (2,7), in particolare quelli ricettivi e della ristorazione. L'inflazione di fondo, ovvero al netto delle componenti più volatili, è risultata pari all'1,9 per cento, in linea con il dato nazionale.

Figura 3.2

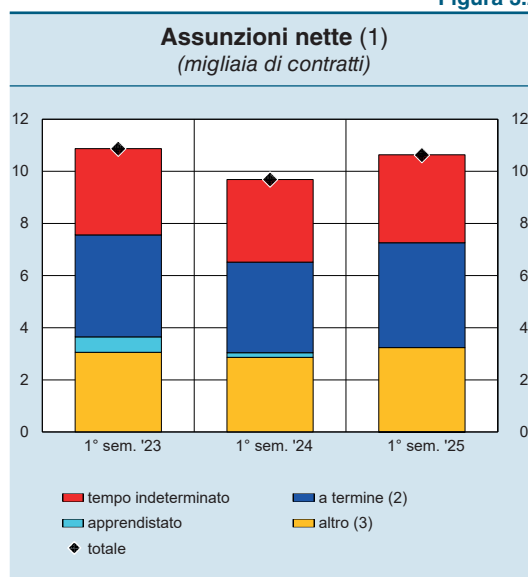
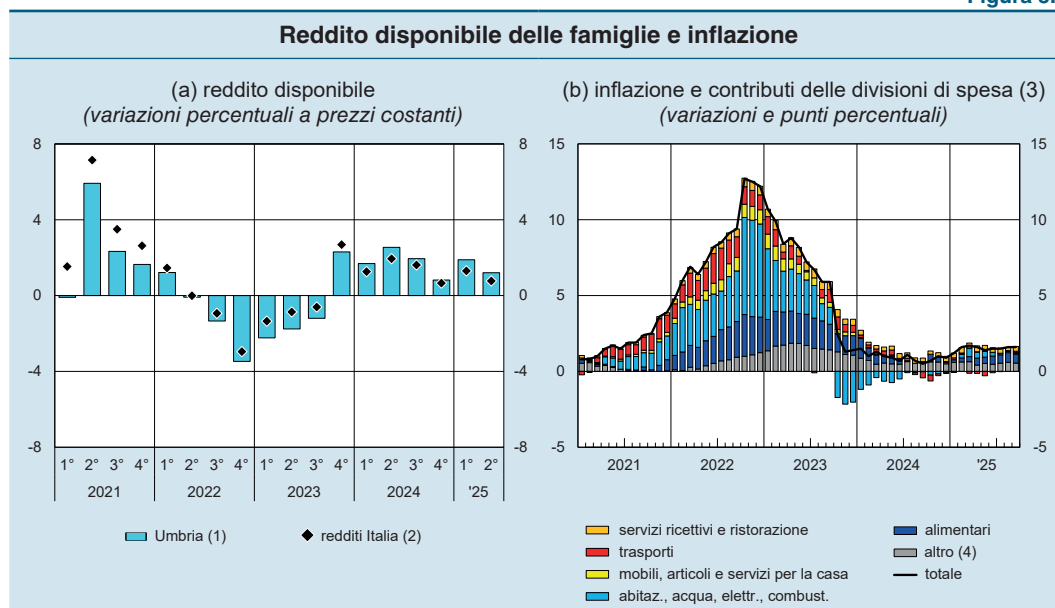


Figura 3.3

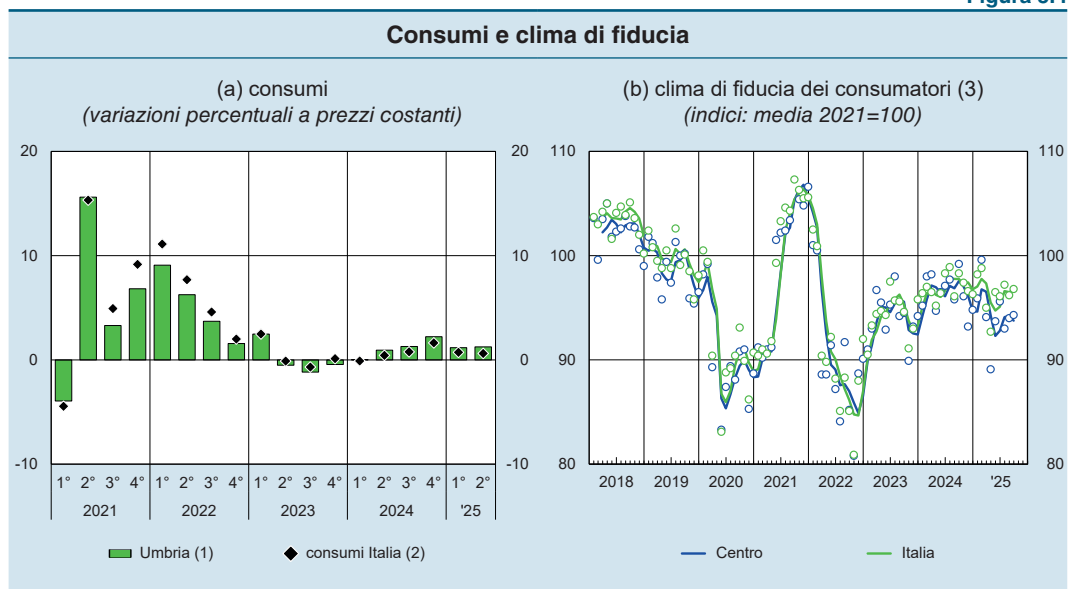


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

I consumi in regione hanno accelerato rispetto al primo semestre del 2024. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti è cresciuta dell'1,2 per cento (0,7 in Italia; fig. 3.4.a). Secondo le stime di Confcommercio relative all'intero 2025 la dinamica dei consumi si confermerebbe in lieve espansione, come nel complesso del Paese.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili grezzi e medie mobili di tre termini, terminanti nel mese di riferimento.

I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per macroarea, si collocano su valori di poco inferiori a quelli dello scorso anno (fig. 3.4.b).

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono diminuite nei primi nove mesi di quest'anno del 7,4 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024 (tav. a3.4); la riduzione è stata più accentuata nel secondo trimestre.

Le misure di sostegno alle famiglie. – La legge di bilancio per il 2025 ha allentato i criteri di accesso e di calcolo dell'assegno di inclusione (AdI) e del supporto per la formazione e il lavoro (SFL), innalzando le soglie ISEE e di reddito familiare. Queste variazioni normative hanno contribuito all'ampliamento della platea dei beneficiari e all'incremento degli importi medi erogati. Nel giugno del 2025 l'AdI ha raggiunto circa 5.500 famiglie umbre e 10.500 individui, un decimo in più rispetto ai corrispondenti valori dello scorso anno; l'importo medio mensile erogato è stato di 661 euro (596 euro nel 2024). Nel primo semestre dell'anno l'SFL è stato percepito per almeno una mensilità da 580 individui, lo 0,1 per cento della popolazione di età compresa tra i 18 e i 59 anni¹.

L'assegno unico e universale (AUU), che in regione ha raggiunto il 95 per cento degli aventi diritto, tra gennaio e luglio è stato corrisposto per almeno una mensilità a oltre 87.000 famiglie (relativamente a circa 134.000 figli con meno di 21 anni o con disabilità grave); l'importo medio mensile percepito per figlio è stato di 172 euro, un valore in linea con la media italiana.

Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) nel 2024 la riduzione della soglia reddituale per l'accesso ai bonus sociali per le utenze domestiche per disagio economico² ha determinato una contrazione della platea dei beneficiari, scesa al 7,5 e all'8,5 per cento delle utenze domestiche rispettivamente per l'elettricità e per il gas (un calo di circa 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente per entrambe le misure). Nel 2025 è stato introdotto peraltro un contributo straordinario di 200 euro, erogato come sconto in bolletta, di cui possono beneficiare le famiglie con ISEE inferiore ai 25.000 euro.

L'indebitamento delle famiglie. – Nei primi sei mesi del 2025 la crescita dei prestiti alle famiglie si è intensificata al 2,5 per cento su base annua (1,0 alla fine del 2024; fig. 3.5 e tav. a3.5); vi ha contribuito la ripresa dei mutui per l'acquisto di abitazioni (1,9 per cento).

¹ A partire dal 2025 la nuova disciplina ha inoltre previsto per l'SFL – misura rivolta agli adulti tra i 18 e i 59 anni considerati occupabili – l'aumento dell'importo mensile (da 350 a 500 euro) e la proroga della durata della misura fino a ulteriori dodici mensilità in presenza di particolari condizioni (cfr. il capitolo 5 nella [Relazione annuale](#) sul 2024).

² La misura è tornata a essere erogata alle famiglie con ISEE al di sotto di 9.530 euro (20.000 euro in caso di più di tre figli), mentre sono stati esclusi i nuclei con ISEE compreso fra 9.530 e 15.000 euro, che vi avevano avuto accesso in precedenza.

Le nuove erogazioni di mutui sono cresciute in misura robusta nel primo semestre (40,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), rafforzando la tendenza avviata nel secondo trimestre del 2024 (fig. 3.6.a). I contratti a tasso variabile sono rimasti più onerosi rispetto a quelli a tasso fisso; ne è derivata un'ampia preferenza da parte delle famiglie per questi ultimi (il 94,8 per cento delle nuove erogazioni) oltre che l'ulteriore diffusione delle operazioni di surroga o sostituzione (il 12,9 per cento dei flussi complessivi del semestre).

Il credito al consumo ha continuato a crescere (5,5 per cento), soprattutto grazie alla componente finalizzata e a quella dei prestiti personali. Le relative condizioni di indebitamento sono rimaste stabili e prossime alla media nazionale (il costo è stato pari all'8,6 per cento; fig. 3.6.b).

Figura 3.5

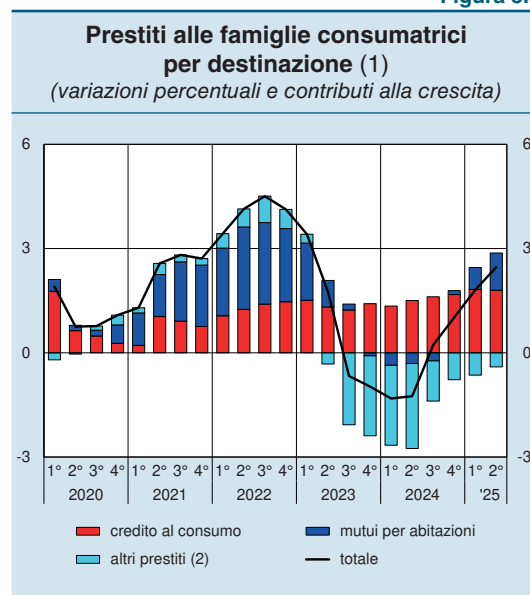
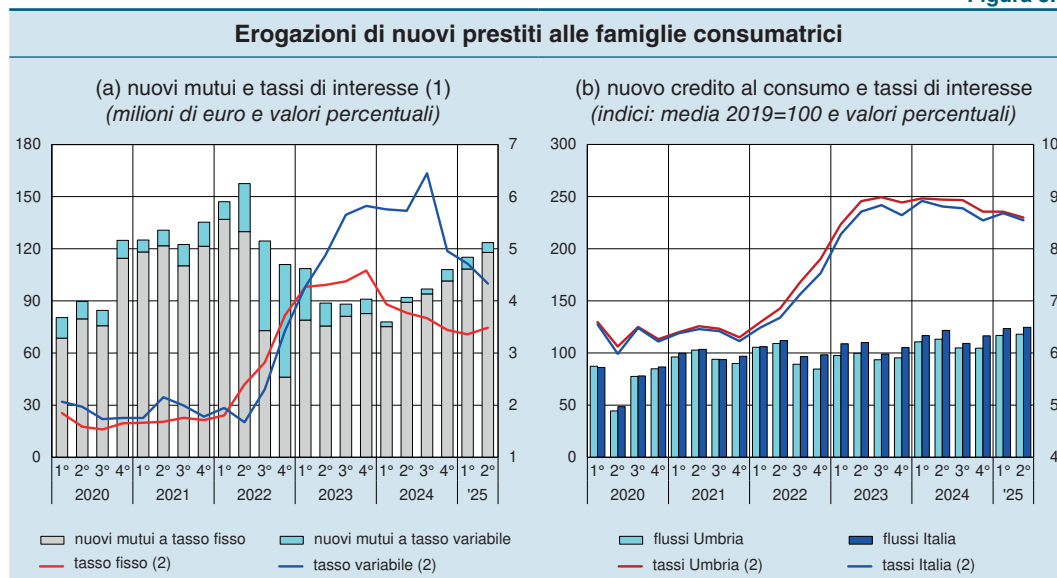


Figura 3.6

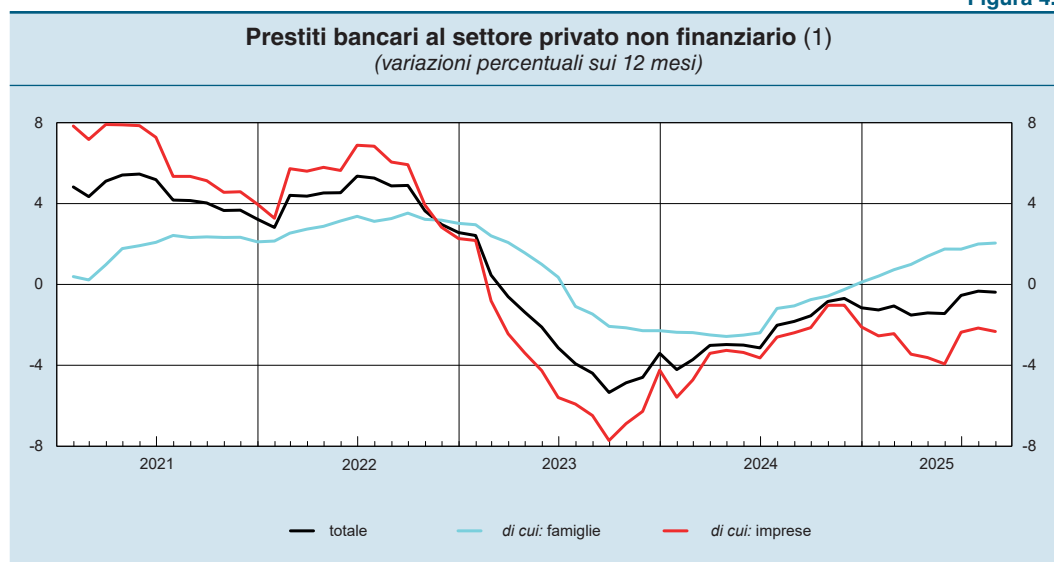


4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel primo semestre del 2025 la contrazione del credito bancario erogato al settore privato non finanziario umbro si è attenuata (-0,5 per cento su base annua; -1,2 alla fine del 2024); vi ha contribuito la ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici (1,7 per cento, dalla sostanziale stabilità di dicembre dello scorso anno; tav. a4.2). I prestiti al comparto produttivo hanno continuato a calare, risentendo di politiche di offerta ancora improntate alla prudenza e dell'elevata incertezza sulle prospettive economiche. Sulla base di dati provvisori, nei mesi estivi le dinamiche descritte sono sostanzialmente confermate (fig. 4.1).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

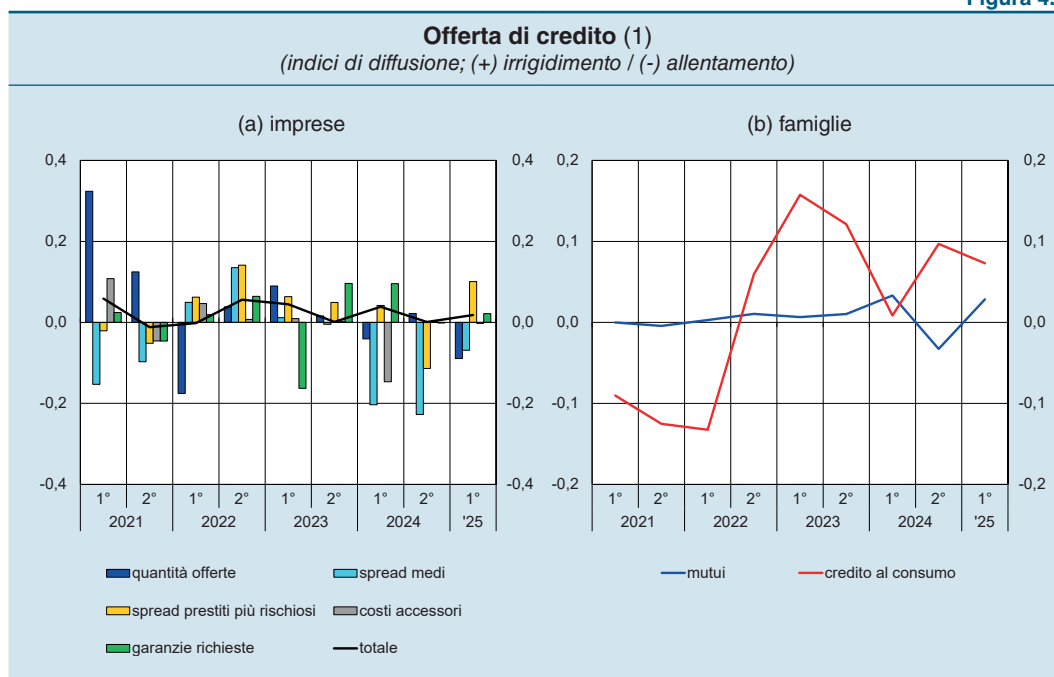
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Dati mensili. I dati riferiti ad agosto 2025 sono provvisori.

Secondo le informazioni fornite dalle banche intervistate nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel primo semestre del 2025 le condizioni di offerta applicate ai prestiti alle imprese sono ancora orientate alla cautela; il lieve irrigidimento registrato si è tradotto in particolare nell'aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi, a fronte di un calo degli spread medi (fig. 4.2.a). Anche le politiche di offerta verso le famiglie sono divenute leggermente più restrittive, sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.2.b).

Per la seconda parte del 2025 le banche non prefigurano variazioni significative nelle condizioni di offerta.

La qualità del credito. – Il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) ha

Figura 4.2



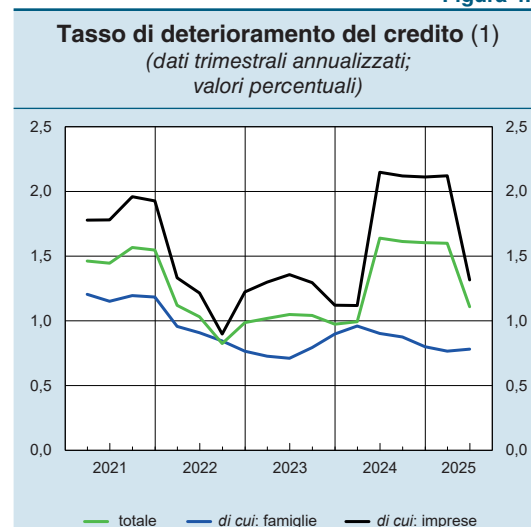
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

registrato un miglioramento: a giugno l'indicatore è sceso all'1,1 per cento (dall'1,6 di dicembre del 2024; fig. 4.3 e tav. a4.3), un livello molto contenuto nel confronto storico e lievemente inferiore al dato italiano. La dinamica ha beneficiato dell'esaurimento dell'effetto legato alla riclassificazione, nella prima parte del 2024, di due posizioni di importo rilevante del comparto manifatturiero (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 10, 2025). La qualità del credito alle famiglie consumatrici si è confermata elevata; a giugno il tasso di deterioramento è rimasto invariato rispetto a sei mesi prima (0,8 per cento).

L'incidenza dei prestiti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale delle esposizioni delle banche verso clientela residente è in calo di dieci punti base rispetto a sei mesi prima, sia per le imprese sia per le famiglie consumatrici (tav. a4.4).

Figura 4.3



Fonte: Centrale dei rischi.

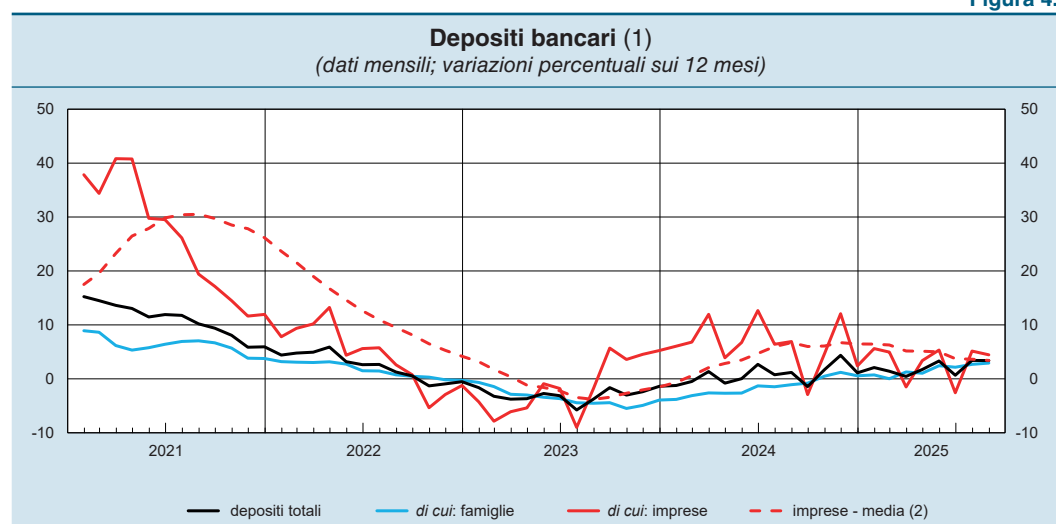
(1) Flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La raccolta

Nel primo semestre del 2025 i depositi bancari dei residenti in Umbria hanno continuato a crescere, seppure in rallentamento (0,7 per cento dall'1,1 di dicembre dello scorso anno; fig. 4.4). L'aumento di quelli in capo alle famiglie è stato sostenuto dalla componente a vista. Le giacenze delle imprese evidenziano un calo del 2,6 per cento. I dati provvisori relativi ai mesi estivi mostrano un'accelerazione del complesso dei depositi (3,4 per cento ad agosto).

Nei primi sei mesi dell'anno il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario dalla clientela umbra ha continuato a registrare un robusto incremento (11,0 per cento; tav. a4.5). L'aumento ha riguardato tutte le principali tipologie di strumenti finanziari, sia per le famiglie sia per le imprese.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	26
"	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	26
"	a2.3	Movimento turistico	27
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
"	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
"	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	32
"	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
"	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	34
"	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	36
"	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	37
"	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	38
"	a4.4	Crediti bancari deteriorati	38
"	a4.5	Risparmio finanziario	39
"	a4.6	Tassi di interesse bancari	40

Tavola a2.1

Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali
(valori percentuali)

VOCI	Frequenza delle risposte			Saldo tra le risposte
	Diminuzione	Stabilità	Aumento	
Investimenti 2025 rispetto a programmati	13,0	79,6	7,4	-5,6
Investimenti previsti per il 2026	31,7	51,5	16,8	-14,9
Fatturato nominale primi 9 mesi 2024-25	32,6	31,7	35,8	3,2
Occupazione nel 2025 rispetto al 2024	18,6	52,9	28,5	9,9

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 116 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti tra la metà di settembre e gli inizi di ottobre 2025. Percentuali delle risposte al netto della risposta "Non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore (per la sola domanda sull'andamento dell'occupazione si fa riferimento al numero di addetti nelle unità rilevate in luogo del numero di unità rilevate). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a2.2

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Estero	Totale		
2022	78,8	-2,5	-5,7	2,1	1,9	1,9
2023	77,4	-15,7	-18,5	-12,4	-10,3	4,7
2024	75,9	-23,0	-24,1	-20,8	-18,1	3,1
2023 – 1° trim.	78,9	-9,2	-12,6	-5,4	-5,5	3,8
2° trim.	77,5	-13,8	-16,0	-10,3	-9,1	4,7
3° trim.	76,8	-18,9	-21,6	-15,9	-12,0	5,2
4° trim.	76,5	-20,8	-23,9	-17,9	-14,4	5,0
2024 – 1° trim.	76,5	-19,9	-21,7	-17,6	-16,3	3,7
2° trim.	75,8	-22,9	-24,4	-20,7	-17,8	2,5
3° trim.	75,7	-23,8	-24,3	-21,5	-18,8	3,3
4° trim.	75,7	-25,5	-26,1	-23,3	-19,5	3,0
2025 – 1° trim.	77,0	-24,2	-25,2	-22,0	-19,8	2,6
2° trim.	75,8	-24,2	-25,3	-21,8	-19,5	2,7
3° trim.	75,1	-21,8	-24,3	-20,4	-18,9	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità e valori percentuali)

VOCI	Presenze 2025	Variazione %		Arrivi 2025	Variazione %	
		2025/24	2025/media 2018-19		2025/24	2025/media 2018-19
Tipologia di struttura ricettiva						
Esercizi alberghieri	2.829	7,5	17,6	1.294	5,9	5,5
Esercizi extralberghieri	3.547	12,2	38,0	1.055	12,3	47,5
Area di provenienza						
Italiani	3.775	5,5	24,3	1.547	3,4	17,1
Stranieri	2.602	17,4	34,0	802	20,4	29,2
Comprensorio di destinazione						
Assisano	1.374	13,8	36,6	591	14,4	27,8
Perugino	1.080	4,0	22,5	399	3,7	10,9
Trasimeno	951	13,2	20,3	222	8,1	27,0
Folignate	541	8,7	24,8	202	7,0	10,4
Eugubino	293	7,7	10,9	113	4,9	11,7
Alta Valle del Tevere	334	19,7	33,0	91	10,3	30,6
Spoletino	314	10,3	40,7	126	11,4	35,8
Valnerina	307	11,0	44,6	146	7,3	55,1
Tuderte	270	2,0	31,0	90	4,4	10,5
Orvietano	410	10,7	15,1	179	9,0	1,8
Ternano	400	7,4	39,1	153	7,5	27,2
Amerino	102	11,9	59,6	37	7,9	39,9
Totale Umbria	6.377	10,0	28,1	2.349	8,7	21,0

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.
(1) Dati riferiti al periodo gennaio-settembre di ogni anno.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	123	12,8	-6,8	158	5,1	-6,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	1	11,5	-26,0	25	-39,2	52,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	458	18,9	6,6	663	34,4	20,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	526	9,6	9,1	110	7,9	20,9
Pelli, accessori e calzature	78	2,0	4,1	40	3,6	11,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	70	4,7	7,0	80	14,7	9,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-23,4	-2,2	19	-49,8	59,0
Sostanze e prodotti chimici	133	0,3	-4,4	108	14,2	-0,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	36	-12,7	11,7	10	-5,2	4,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	80	-3,5	-0,1	94	-5,1	-3,1
Metalli di base e prodotti in metallo	571	1,3	-8,4	455	4,3	49,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	37	-9,3	-17,7	55	-4,8	-3,0
Apparecchi elettrici	86	47,5	61,9	83	-13,0	60,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	516	-3,8	-14,9	150	-15,1	-3,9
Mezzi di trasporto	198	11,9	-8,9	108	-40,2	-33,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	64	-5,8	-2,9	44	-3,3	16,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	6,2	-12,8	143	22,3	-38,3
Prodotti delle altre attività	23	81,3	-2,4	42	11,3	-3,1
Totale	3.001	5,3	-2,3	2.389	3,8	8,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (1)	1.784	0,9	-1,8	1.521	7,7	-4,6
Area dell'euro	1.430	0,8	-1,8	1.304	15,5	-1,2
di cui: Francia	276	4,6	-1,3	172	37,3	14,1
Germania	479	-4,7	-7,4	344	5,4	-6,0
Spagna	246	3,5	30,0	241	47,5	-23,4
Altri paesi UE	354	1,3	-1,7	217	-20,4	-21,1
Paesi extra UE	1.216	12,0	-3,1	868	-4,3	41,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	67	0,2	-16,7	30	-18,6	8,7
di cui: Russia	29	-10,2	-30,9	0	-87,0	-100,0
Ucraina	11	7,0	40,1	2	25,1	30,1
Altri paesi europei	215	8,5	-5,4	107	-25,4	-26,5
di cui: Regno Unito	96	3,0	0,1	20	-13,5	5,7
America settentrionale	435	10,7	3,7	61	-27,9	3,0
di cui: Stati Uniti	382	9,8	3,6	51	-25,3	-1,6
America centro-meridionale	59	25,1	-43,2	43	-31,0	-2,9
Asia	346	14,0	-0,2	457	19,7	150,5
di cui: Cina	61	31,2	-20,4	145	-0,8	24,7
Giappone	31	3,0	0,2	6	-48,7	-5,6
EDA (2)	101	-1,9	5,1	26	9,6	12,9
Altri paesi extra UE	94	18,9	20,8	169	15,7	9,5
Totale	3.001	5,3	-2,3	2.389	3,8	8,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-6,9	-3,7	-3,5	-4,2
Mar. 2024	-6,7	-4,8	-1,9	-3,4
Giu. 2024	-7,0	-7,9	-1,0	-3,6
Set. 2024	-3,5	-7,0	-1,3	-2,1
Dic. 2024	-2,5	-7,9	-1,6	-2,1
Mar. 2025	-4,4	-5,8	-3,0	-3,5
Giu. 2025	-2,3	-2,1	-3,4	-2,4
Ago. 2025 (3)	1,7	-3,3	-6,0	-2,3
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	3.256	690	3.651	8.707

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2022	23,4	0,6	-16,5	-0,2	2,9	-0,6	8,1	0,0	64,9	7,1	69,8
2023	-19,0	3,1	5,7	3,4	-0,7	2,6	-15,4	1,4	66,5	6,0	70,7
2024	-6,4	-4,1	0,4	6,1	13,5	3,2	-17,7	1,9	68,0	4,8	71,5
2023 – 1° trim.	-0,8	12,5	-2,1	1,8	-5,1	3,7	12,4	4,2	67,8	6,2	72,3
2° trim.	31,5	2,5	13,9	0,5	-5,2	2,4	-10,8	1,4	64,9	6,7	69,7
3° trim.	-32,4	1,1	8,3	4,7	-1,3	2,2	-26,5	-0,2	65,0	6,4	69,5
4° trim.	-32,4	-4,0	4,8	6,5	8,5	2,2	-30,1	0,0	68,2	4,6	71,4
2024 – 1° trim.	33,1	-12,5	-10,6	2,6	7,8	-1,2	-8,3	-1,6	67,0	5,8	71,1
2° trim.	-5,0	-6,0	-5,8	8,3	30,1	3,7	-21,5	2,0	66,9	5,1	70,7
3° trim.	-12,3	-6,9	16,2	11,8	18,5	7,1	-27,8	4,9	68,7	4,4	71,9
4° trim.	-26,6	11,6	7,1	2,2	0,3	3,3	-11,9	2,6	69,5	4,0	72,5
2025 – 1° trim.	8,2	9,6	-6,8	1,0	0,5	2,5	-20,2	1,2	68,1	4,6	71,4
2° trim.	53,8	-8,5	18,6	0,9	-9,0	1,3	8,9	1,7	68,6	5,5	72,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	7.314	7.105	7.397	-2,9	4,1	3.309	3.168	3.373
Assunzioni a termine (3)	22.733	22.646	23.014	-0,4	1,6	3.913	3.480	4.024
Assunzioni in apprendistato	3.716	3.343	3.043	-10,0	-9,0	593	178	-11
Assunzioni in somministrazione	7.078	7.377	7.469	4,2	1,2	1.229	1.138	1.501
Assunzioni con contratto intermittente	7.859	8.228	7.983	4,7	-3,0	1.826	1.723	1.736
Totale contratti	48.700	48.699	48.906	0,0	0,4	10.870	9.687	10.623
Età								
Fino a 29 anni	18.064	18.020	18.179	-0,2	0,9	5.528	4.977	5.524
30-50 anni	21.446	21.029	20.336	-1,9	-3,3	4.445	3.935	4.135
51 anni e oltre	9.190	9.650	10.391	5,0	7,7	897	775	964
Genere								
Femmine	22.027	22.020	21.745	0,0	-1,2	5.102	4.512	4.651
Maschi	26.673	26.679	27.161	0,0	1,8	5.768	5.175	5.972
Settori								
Industria in senso stretto	6.888	6.621	6.435	-3,9	-2,8	1.411	1.379	1.459
Costruzioni	4.495	4.444	4.563	-1,1	2,7	1.039	647	913
Servizi privati	35.690	35.849	35.832	0,4	0,0	8.210	7.489	7.731
Altro (4)	1.627	1.785	2.076	9,7	16,3	210	172	520
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	21.707	21.739	22.071	0,1	1,5	5.332	4.626	5.843
16-99 addetti	12.799	12.089	12.188	-5,5	0,8	2.989	2.359	2.302
100 addetti e oltre	14.194	14.871	14.647	4,8	-1,5	2.549	2.702	2.478
Nazionalità								
Italiana	35.548	35.014	34.671	-1,5	-1,0	7.500	6.470	7.024
Straniera	13.152	13.685	14.235	4,1	4,0	3.370	3.217	3.599

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Agricoltura	0	–	–	25	-100,0	–	25	-100,0	–
Industria in senso stretto	1.737	25,2	-23,0	617	131,8	-27,2	2.354	43,4	-24,1
Estrattive	1	-90,7	::	0	–	–	1	-90,7	::
Legno	4	141,6	-43,8	0	–	–	4	141,6	-43,8
Alimentari	10	-31,2	-70,4	0	-76,3	-100,0	10	-49,8	-80,1
Metallurgiche	584	-8,0	-13,6	376	513,0	214,6	960	11,6	20,7
Meccaniche	285	86,5	97,7	0	-100,0	–	285	9,8	97,7
Tessili	441	::	43,9	0	–	–	441	::	43,9
Abbigliamento	201	173,3	126,9	6	–	–	207	173,3	133,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	44	29,1	-67,8	0	58,9	-100,0	44	44,4	-91,4
Pelli, cuoio e calzature	9	–	-72,9	6	-100,0	–	15	65,0	-52,5
Lavorazione minerali non metalliferi	14	-13,0	-86,7	191	29,7	-21,1	204	12,7	-40,7
Carta, stampa ed editoria	30	-37,6	-77,1	0	::	–	30	30,9	-77,1
Macchine e apparecchi elettrici	53	13,2	204,3	38	–	-58,7	91	182,7	-17,1
Mezzi di trasporto	26	13,8	-89,0	0	–	–	26	148,3	-89,0
Mobili	18	65,7	-93,8	0	–	–	18	65,7	-93,8
Varie	17	-63,0	-67,9	0	–	–	17	-63,0	-67,9
Edilizia	284	-21,8	35,9	2	–	–	286	-21,4	36,9
Trasporti e comunicazioni	9	-90,0	70,4	174	-5,8	::	183	-80,0	::
Commercio, servizi e settori vari	4	74,7	-54,8	67	-46,4	24,1	70	-36,0	13,2
Totale Cassa integrazione guadagni	2.034	16,4	-17,9	885	87,2	-2,3	2.919	29,5	-13,7
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	119	-30,9	-8,0
Totale	–	–	–	–	–	–	3.038	26,7	-13,5

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	Gen. – set. 2025	Variazioni		Gen. – set. 2025	Variazioni	
		2024	Gen. – set. 2025		2024	Gen. – set. 2025
Autovetture	12.693	10,7	-7,4	1.168.014	-0,5	-2,9
di cui: privati	9.958	12,6	-10,2	595.818	3,9	-10,3
società	2.059	22,2	9,4	160.384	7,2	-3,8
noleggio	50	-85,1	4,2	363.438	-11,9	13,3
leasing persone fisiche	282	12,3	-19,2	22.597	0,2	-8,0
leasing persone giuridiche	301	-7,4	0,3	22.267	-4,5	2,0
Veicoli commerciali leggeri	1.544	5,6	6,4	141.408	0,9	-6,1
di cui: privati	275	4,7	-3,2	16.277	-2,4	-11,7
società	712	2,6	9,0	46.988	0,4	-10,5
noleggio	15	57,1	-71,2	51.353	-1,9	-4,1
leasing persone fisiche	67	13,6	-11,8	4.095	9,4	5,3
leasing persone giuridiche	475	3,5	24,3	22.485	11,1	2,4

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,1	0,2	1,1	1,9	55,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,7	5,2	5,7	5,5	34,1
Banche	1,2	3,3	4,0	3,9	23,9
Società finanziarie	14,8	10,3	10,0	9,4	10,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-15,2	-6,0	-5,2	-3,4	10,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,0	1,0	1,8	2,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
Prestiti (1)					
Provincia di Perugia	14.182	13.849	13.728	-1,7	-1,0
Provincia di Terni	3.690	3.710	3.710	1,2	0,9
Totale	17.872	17.559	17.437	-1,1	-0,6
Depositi (2)					
Provincia di Perugia	15.117	15.329	15.457	1,4	1,2
Provincia di Terni	4.705	4.714	4.685	0,2	-1,2
Totale	19.822	20.042	20.142	1,1	0,7
Titoli a custodia (3)					
Provincia di Perugia	10.996	12.791	13.472	16,3	11,1
Provincia di Terni	2.265	2.597	2.715	14,7	10,1
Totale	13.261	15.388	16.187	16,0	11,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-2,8	-13,8	-3,4	-4,2	-3,6	-6,7	-5,1	-2,3	-3,4
Mar. 2024	-3,8	23,7	-3,0	-3,4	-2,3	-7,6	-5,6	-2,5	-3,0
Giu. 2024	-2,6	17,2	-3,1	-3,6	-2,5	-7,9	-6,1	-2,4	-3,1
Set. 2024	-2,4	14,1	-1,5	-2,1	-0,8	-7,1	-5,7	-0,8	-1,6
Dic. 2024	-2,1	32,2	-1,2	-2,1	-0,9	-6,8	-5,5	0,1	-1,1
Mar. 2025	-0,8	-4,5	-1,5	-3,5	-2,7	-6,3	-4,7	1,0	-1,5
Giu. 2025	-4,0	36,3	-0,5	-2,4	-1,6	-5,4	-4,4	1,7	-0,6
Ago. 2025 (5)	-2,7	35,5	-0,4	-2,3	-1,5	-5,6	-5,0	2,0	-0,4
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	854	67	16.389	8.707	7.061	1.646	968	7.604	17.309

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,4	1,1	0,8	1,3	1,5	1,7	0,9	1,0
Mar. 2024	0,4	1,1	0,7	1,2	1,5	1,9	1,0	1,0
Giu. 2024	0,3	2,1	3,2	1,9	1,5	2,0	0,9	1,6
Set. 2024	0,3	2,1	3,3	1,5	1,4	2,0	0,9	1,6
Dic. 2024	0,1	2,1	3,3	1,6	1,4	1,8	0,8	1,6
Mar. 2025	0,4	2,1	3,3	2,3	1,4	1,7	0,8	1,6
Giu. 2025	0,4	1,3	1,1	2,6	1,5	1,7	0,8	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	1,9	5,2	5,5	2,6	3,9
Dic. 2024	1,5	4,9	5,3	2,2	3,6
Giu. 2025	1,4	4,8	5,4	2,1	3,5
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	1	419	88	158	609

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	14.015	-3,9	0,6	2,2
di cui: in conto corrente	8.856	-8,4	0,6	4,1
depositi a risparmio (3)	5.155	4,6	0,5	-1,0
Titoli a custodia (4)	11.380	31,8	14,8	9,9
di cui: titoli di Stato italiani	3.443	86,7	15,6	7,9
obbligazioni bancarie italiane	875	59,0	8,2	3,3
altre obbligazioni	628	56,3	8,1	2,9
azioni	865	11,9	10,9	18,1
quote di OICR (5)	5.550	9,6	16,8	12,0
Imprese				
Depositi (2)	6.127	5,3	2,4	-2,6
di cui: in conto corrente	5.191	-1,7	-0,7	-3,8
depositi a risparmio (3)	936	92,5	23,0	4,5
Titoli a custodia (4)	4.807	25,4	19,2	13,5
di cui: titoli di Stato italiani	289	113,7	38,5	7,6
obbligazioni bancarie italiane	292	51,8	124,0	32,0
altre obbligazioni	111	26,3	25,4	42,0
azioni	3.603	24,7	14,6	11,0
quote di OICR (5)	508	4,3	15,0	22,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	20.142	-1,4	1,1	0,7
di cui: in conto corrente	14.047	-6,0	0,1	1,0
depositi a risparmio (3)	6.091	11,3	3,5	-0,2
Titoli a custodia (4)	16.187	29,9	16,0	11,0
di cui: titoli di Stato italiani	3.731	88,3	17,1	7,8
obbligazioni bancarie italiane	1.166	58,1	22,1	9,3
altre obbligazioni	739	52,1	10,1	7,3
azioni	4.468	22,1	13,9	12,3
quote di OICR (5)	6.058	9,1	16,7	12,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,0	6,1	5,9	5,6
di cui: attività manifatturiere	6,2	5,2	5,1	4,6
costruzioni	8,5	7,6	7,2	7,0
servizi	7,3	6,5	6,4	6,2
Imprese medio-grandi	6,6	5,7	5,6	5,2
Imprese piccole (2)	10,7	9,9	9,7	9,5
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,7	4,9	4,3	4,3
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,7	3,5	3,5	3,5
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,66	0,54	0,45	0,42
Famiglie consumatrici	0,29	0,22	0,18	0,14

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.